



# ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

ANNO SOCIALE 2017 - 2018  
XL DEL CLUB

## CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

**SABATO 14 OTTOBRE 2017**

**VISITA A GENOVA**

Motto del  
Presidente Internazionale  
Ian H.S. Riseley :  
"Il Rotary fa la differenza"

Motto del Presidente  
Luigi Manfredi:  
"Servire il Club, servire Milano"

Club Padrino di:  
Rotaract  
Milano Aquileia Giardini  
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:  
Dijon Côte d'Or (Francia)  
Vila Nova de Gaia (Portogallo)  
New York (U.S.A.)

**Presidente:**  
Luigi Manfredi

**Past President:**  
Giancarlo Vinacci

**Incoming President:**  
Luigi Candiani

**Vicepresidente:**  
Francesco Caruso

**Segretario:**  
Francesco S. Russo

**Tesoriere:**  
Ferdinando Pampuri

**Prefetto:**  
Filippo Gattuso

**Consiglieri:**  
Alessandra Caricato  
Ignazio Chevallard  
Alberto Gatteschi  
Claudio Granata  
Riccardo Santoro  
Pasquale Ventura  
Anna Zavaglia

Programma:  
**ore 08.30** partenza in bus privato;  
**ore 10.30** giro guidato della Genova del XIX e del XX secolo, in bus;  
a seguire visita guidata della Cattedrale, del Palazzo Ducale, Piazza San Matteo e dei Carruggi del centro Storico;  
**ore 13.15** light buffet tipico allo storico ed esclusivo Circolo del Tunnel ( obbligo di giacca e cravatta);  
**ore 15.00** visita guidata di alcuni dei Palazzi dei Rolli ( la scelta dei palazzi visitabili sarà effettuata dalle Autorità preposte durante il mese di settembre);  
**ore 18.00** rientro a Milano;  
**ore 20.00** arrivo.



## PRESIDENTI DI COMMISSIONE

<i>Amministrazione</i>	Claudio Granata	<i>Progetti</i>	Riccardo Santoro
<i>Azione Giovani</i>	Francesco Caruso	<i>Programmi</i>	Alberto Gatteschi
<i>Azione internazionale</i>	Alessio Rocchi	<i>Pubbliche Relazioni</i>	Anna Zavaglia
<i>Effettivo</i>	Alessandra Caricato	<i>Quarantennale</i>	Ignazio Chevallard
<i>Formazione</i>	Graziano Della Rossa	<i>Rapporti con il Distretto</i>	Gianfranco Mandelli
<i>Gruppo 10</i>	Pasquale Ventura	<i>Rotary Foundation</i>	Eugenia Damiani

**WWW.ROTARYMIAQUILEIA.IT**

RIUNIONI CONVIVALI: LUNEDÌ NON FESTIVI, ORE 20  
HOTEL DE LA VILLE, VIA HOEPLI 6 MILANO, TEL. 02 8791311



LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2017

Emilio Grasso *Direttore Teatro Elfo Puccini*  
STORIA DEL TEATRO A MILANO



*“Il teatro è un’impresa – dice Fiorenzo Grassi, direttore responsabile del Teatro Elfo Puccini di Milano-. Devi gestirlo come tale. Troppe volte invece ha vissuto e ancora vive di una totale dipendenza dai soldi pubblici dei contribuenti”. Passano gli anni, cambiano i paradigmi, e l’arte riflette le evoluzioni sociali e politiche: iniziare a concepire il teatro come un’ “impresa sociale” (denominazione che l’Elfo si attribuisce, ovvero un’impresa che ha come fine non il lucro, ma lo sviluppo di beni o servizi di utilità per tutti), significa mettere al primo posto il proprio ruolo di “produttori di cultura” non solo a livello teorico, ma anche concreto e pratico. Continua Grassi: “Il modello di teatro pubblico deve cambiare perché è cambiato il concetto stesso di ‘pubblico’. Non possiamo più identificarlo pensando al Piccolo Teatro del 1947 o degli anni Settanta con Strehler e Paolo Grassi. Quello è un modello che non tiene più, semplicemente perché è cambiato tutto”.*

Fiorenzo Grassi è un manager di grande esperienza, forte di una lunga carriera (iniziata nel 1964), nella quale ha attraversato da protagonista cinquant'anni di teatro.

Organizzatore teatrale con alle spalle un passato di attore, nel 1970 partecipa a Parigi a un corso di formazione organizzato dall'UNESCO dove ha modo di confrontarsi con artisti come Tadeusz Kantor, Bob Wilson ed Hellen Stewart del Cafè La Mama di New York, ricevendo forti stimoli e una spinta all'apertura internazionale e al rinnovamento dei linguaggi come dei modelli organizzativi e imprenditoriali del teatro nostrano.

Dal 1970 al 1977 è presidente e direttore del Teatro Uomo di Milano, il primo importante Teatro di ricerca in città, che è stato in grado di svecchiare la scena milanese e il gusto di molti spettatori.

Nel 1973 viene incaricato dalla Regione Lombardia di organizzare e condurre il Centro Operativo per il decentramento teatrale e musicale nella Provincia di Bergamo.

Nel 1978 fonda con Gianni Valle il Teatro di Porta Romana di Milano di cui rimane Direttore fino al 1992. Qui associa all'attività di produzione e ospitalità nell'ambito della prosa, la proposta d'imperdibili novità internazionali (Peter Brook con Ubu, Ingmar Bergman con La signorina Giulia, Andrej Wajda con IIs, tra gli altri).

La fiera concorrenza con il Teatro dell'Elfo (divenuto Teatro Stabile Privato in quelli stessi anni) lo stimola a valorizzare i punti di contatto e creare sinergie virtuose: i due teatri si associano nel 1986 creando il Festival internazionale MilanOltre, di cui Fiorenzo Grassi è presidente dal 1996, che porterà in Italia i primi spettacoli della Fura dels Baus, della coreografa Anne Teresa De Keersmaeker, dei coreografi di punta della Nouvelle Danse Française, per citarne solo alcuni.

L'esperienza di collaborazione va molto oltre e nel 1992 le due realtà si fondono creando un nuovo Teatro Stabile Privato, la cooperativa Teatridithalia (Elfo e Portaromana associati), un modello per molte imprese teatrali alla ricerca di occasioni di crescita e rilancio, un punto di riferimento per la cultura della città di Milano, capace di proporre stagioni tanto ricche quanto coerenti, divenuto poi Teatro dell'Elfo S.C. Impresa sociale, di cui Grassi è stato Direttore Organizzativo fino a oggi, al fianco di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani, e da gennaio 2015 è nominato "Direttore del Teatro".

Lo sfratto dalla bellissima sala del Teatro Portaromana è un nuovo stimolo al rinnovamento. Teatridithalia ottiene dal Comune di Milano la concessione ventennale per gestire e programmare il Teatro Puccini, ribattezzato Elfo Puccini, un edificio degli anni Trenta che ospitava una grande sala, inaugurata con la Bohème di Puccini. Fiorenzo Grassi segue passo dopo passo la progettazione per la radicale ristrutturazione dell'immobile, dal progetto esecutivo (di cui la Cooperativa Teatridithalia si fa interamente carico, per un costo di €700.000) fino al completamento dei lavori realizzati da Comune di Milano in stretta collaborazione con il management del teatro. Lo spazio è stato ripensato in senso polifunzionale e articolato in tre splendide sale, all'avanguardia dal punto di vista logistico e tecnologico, che con accoglienti spazi comuni ne fanno una vera casa dell'arte contemporanea nel cuore della città. Fiorenzo Grassi è anche Direttore artistico del Civico Teatro Fraschini di Pavia.

Dal 1970 membro dell'Unione Nazionale Attività Teatrali facente capo all'AGIS e Coordinatore dell'Associazione Nazionale dei Teatri Municipali fino al 2002.

Fino al luglio 2012 è stato Presidente dell'AGIS Lombarda e, dal 2002, Presidente dell'Associazione dei Teatri Stabili di interesse pubblico (sempre facente capo all'AGIS).

Da sempre impegnato nella formazione e nell'aggiornamento delle professionalità del teatro in diversi corsi e università, Grassi è docente al Master Sis dell'Università Milano Bicocca, ha tenuto attività seminariali e di formazione presso Civica Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi e altre Università italiane ed è Direttore della scuola di teatro del Teatro Fraschini, fondata in collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia.



9 OTTOBRE 2017

EMILIO MARTINI

“GIALLO ALLA MILANESE”

### Coppia in giallo

Le sorprese, al Rotary, sono da prendere con le molle. Ricordo ancora un presidente, parecchi anni fa, che per raggiungere la quota necessaria a completare il service del suo anno, traguardo messo in pericolo dal “braccino corto” dei suoi soci, non esitò a organizzare all’impronta una riffa rotariana, o giù di lì. O pagavi, alleggerendo il portafoglio, o non pagavi, e facevi la figura dell’avaraccio.

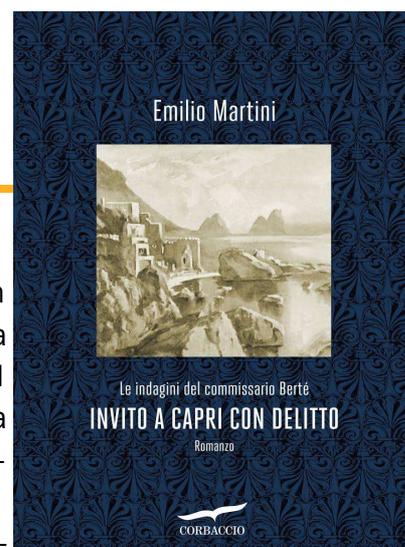
Così, quando il “tamburino”, nella pagina di apertura del Bollettino, segnalò che il prossimo incontro avrebbe avuto, tra gli altri motivi d’interesse, una sorpresa, la maggior parte di noi sentì una leggera scarica nervosa. Quelli che leggono il Bollettino, almeno.

Pensiero ingiustificato! Il previsto “autore” di gialli si era infatti per così dire “sdoppiato”, lasciando il posto a due deliziose signore: le sorelle Elena e Michela Martignone, sorelle all’anagrafe (e si vede) e sorelle di penna (e qui è impossibile distinguere il lavoro dell’una da quello dell’altra).

Da questa scissione è nato il giallista Emilio Martini, il che a sua volta ha partorito Gigi Berté, investigatore dalla lunga criniera da cavallo, realmente esistente, operante a Milano e gratificato di essere il personaggio centrale di una serie di gialli.

Tra l’altro promosso, nella sua versione cartacea, per ragioni di trama, da investigatore a vicequestore aggiunto. (qualcosa che sta, usando i più familiari gradi dell’Esercito, tra il colonnello e il capitano).

La questione di trama avrebbe in questo caso cozzato con la gradevolezza stilistica: sentire un personaggio che a ogni piè sospinto viene interpellato come «signor vicequestore aggiunto» è un po’ sgrade-





vole, con quel treno di titoli che finisce con l'aggettivo «aggiunto», che un complimento proprio non è. Per fortuna le nostre autrici, dopo aver aggiornato con il nuovo grado con il quadro di servizio, se ne infischiano, e usano regolarmente il più corto e familiare «commissario».

Berté lavorava a Milano, una Milano facilmente riconoscibile, dietro l'indispensabile velo dovuto a un'opera di fantasia, ma è stato trasferito «per punizione» nell'amena cittadina di Longariva, così simile a Santa Margherita Ligure da copiarne anche i dettagli, dalla palma sotto cui ci affollavamo quando eravamo studenti, al negozietto di antichità in fondo alla passeggiata.

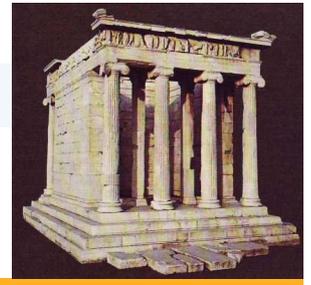
Seguendo le orme del commissario – approfittiamo anche noi del grado accorciato – le due autrici ci hanno così portato nei meandri di un commissariato di polizia.

Con un linguaggio leggero e preciso, ma non esente da puntualizzazioni impreviste, che lasciano il segno (raffinatamente memorabile quella sugli editori «che vogliono vendere») e l'autore «che vorrebbe vedere riconosciuto il proprio valore»), dando origine a un inesorabile conflitto d'interessi, in cui l'una categoria spinge verso il basso e l'altra verso l'alto.

Non capita solo nei romanzi.

Anzi.





## L'ARTE GRECA - 5

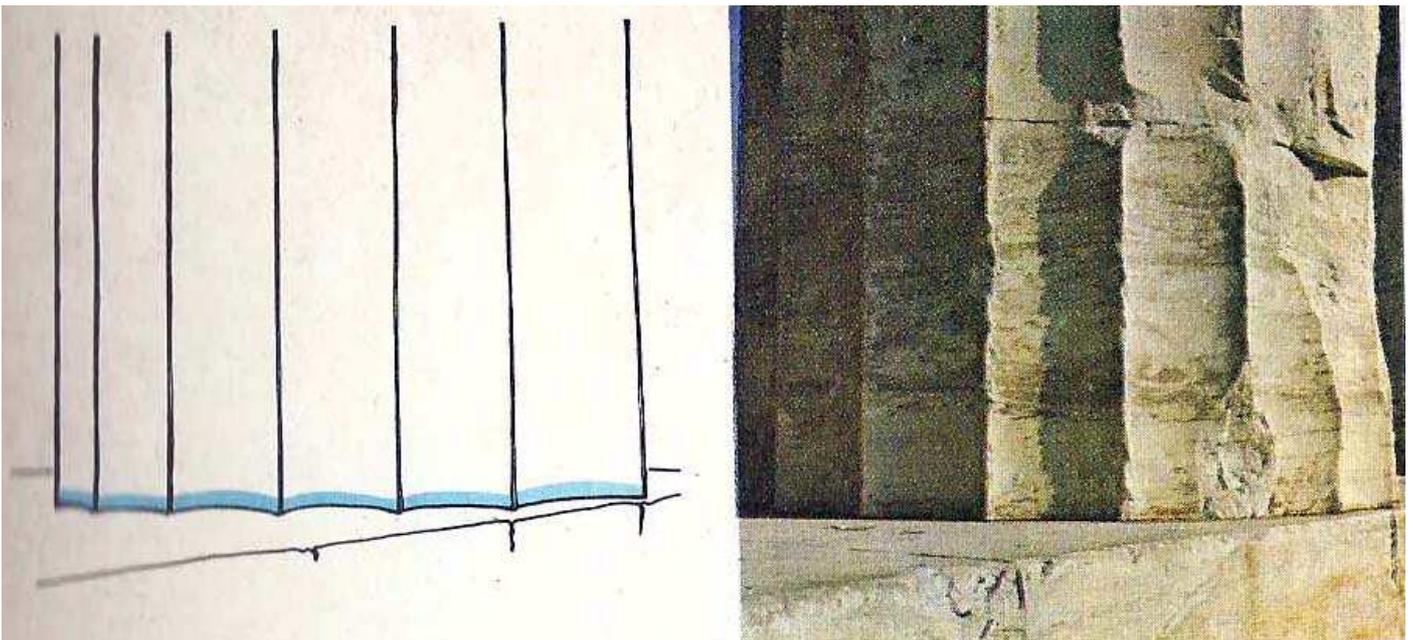
A cura di Flavio Conti

### Ordine dorico: i particolari

Nonostante l'adozione di schemi progettuali fortemente rigidi, i templi greci sono notevolmente differenti l'uno dall'altro. In realtà in tutta l'immensa area in cui gli Elleni eressero le loro città, dalla Spagna al mar Nero, non esistono due templi tra loro uguali.

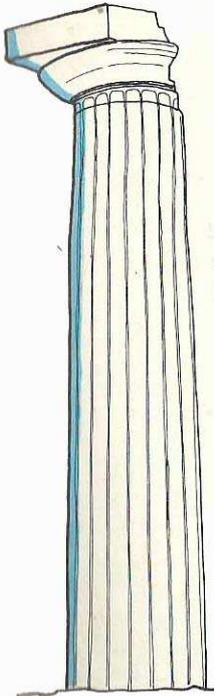
La differenza è fatta, in generale, dai particolari: la colonna per i templi dorici, il capitello per quelli ionici. In particolare nei templi dorici, di gran lunga i più numerosi, l'elemento più significativo sono le scanalature: i caratteristici intagli a forma di mezzo ellisse che partono dalla base e arrivano in cima al fusto.

Ogni scanalatura (qui una fotografia di un particolare del Partenone) interseca le due vicine producendo uno spigolo vivo. Il loro numero varia da sedici a ventiquattro, in funzione dell'epoca dell'edificio e delle sue dimensioni. In generale tendono ad aumentare di numero con l'avanzare dell'età, producendo un gioco di chiaroscuro maggiormente accentuato.



### ORDINE E STILE

Da quando è nata l'architettura, le particolari forme codificate che assume un edificio, in particolare quelle dell'architettura classica (greca, romana, rinascimentale, barocca, neoclassica) venivano indicate come ordine. Nell'Ottocento al termine corretto cominciò a sovrapporsi quello di stile, che prese sempre più piede. La causa era l'affermarsi, sotto l'influenza dell'Eclettismo, della possibilità di utilizzare forme di epoche diverse, mischiandole a piacere. Venne così ad affermarsi l'uso parallelo di ordine come insieme delle forme tipiche di un'epoca o di una cultura, e di stile come declinazione personale data da un artista di quelle forme. Ma quest'ultimo significato era già da tempo in uso per indicare la visione artistica di un pittore o scultore. E come sempre succede quando si avvicinano concetti architettonici e pittorici, i secondi, più facili da usare, "trascinano" verso di loro i primi. Inesorabilmente. Battaglia persa.



La suggestiva dell'unica colonna rimastaci del **tempio di Era Lacinia presso Crotona**, oggi in Calabria, presenta il profilo tipico della colonna dorica, senza base e con il semplice capitello composto da echino e abaco.

Altri elementi minori caratterizzano la colonna dorica: la rastremazione, cioè il restringimento progressivo del fusto man mano che si sale verso l'alto; l'entasi, cioè la "pancia" del fusto, come se venisse "schiacciato" dal peso del tetto; l'echino, cioè il "cuscinco" interposto tra fusto e abaco (la "tavoletta" che serve ad aumentare la superficie di appoggio dell'architrave sulla colonna).

Tutti questi elementi, senza mai scomparire del tutto, mostrano un progressivo rimpicciolimento e irrigidimento.



Se i templi della Magna Grecia, in gran parte eretti tra il VII e il V secolo, evidenziano entasi, echino, abaco con forti pronunciamenti, il Partenone, costruito verso la metà del V secolo, mostra un'entasi minima e un echino a tronco di cono.